

Al via l'iter per il Testo unico sulla sicurezza nel lavoro

È una grossa opportunità per la crescita della cultura della prevenzione. Da parte del sindacato va perseguita la linea di un deciso rafforzamento del ruolo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

di **Loris Brizio**

Gli incidenti sul lavoro sono una dolorosa realtà, con la quale è necessario confrontarsi. Soltanto nel 2006 si sono verificati in Italia un milione di incidenti, 1.250 dei quali mortali. Anche nei primi due mesi del 2007, i dati sono preoccupanti, con 132.972 lavoratori infortunati e 144 morti. È, quindi, necessario affrontare questo tema, ridefinendo ed aggiornando l'attuale normativa in materia di sicurezza sul lavoro, che oggi si presenta come una complessa sovrapposizione di leggi e direttive sommate nel tempo e rese ancora più caotiche dall'aggiunta delle norme comunitarie.

ed il potenziamento della professionalità del rappresentante dei lavoratori.

La tutela della salute e della sicurezza riguarderanno, inoltre, tutti i settori, tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori, indipendentemente dalla qualificazione del rapporto di lavoro che li lega all'imprenditore.

Le disposizioni prevedono anche un meccanismo premiante per le imprese che sapranno ridurre in modo consistente gli infortuni nelle proprie attività: una normativa specifica individuerà forme e incentivi, come, per esempio, la priorità nell'assegnazione di appalti.

«L'intento del Governo – ha dichiarato Antonio Montagnino, sottosegretario al Lavoro – è quello di predisporre una legislazione applicabile e moderna che, insieme ad una

nuova cultura della sicurezza, possa creare le condizioni indispensabili per un lavoro regolare e di qualità.»

Sono inoltre previste sanzioni rigorose, un coordinamento nella vigilanza ed una campagna di informazione e di formazione.

Un ruolo fondamentale sarà affidato alla formazione come strumento di prevenzione e di tutela: è previsto l'inserimento della materia della salute e sicurezza sul lavoro nei programmi scolastici e universitari, nei percorsi di formazione finalizzati alla sensibilizzazione e all'informazione dei giovani. Il provvedimento imporrà responsabilità alle aziende che ricorrono a subappalti, introducendo norme che riconducono la responsabilità della sicurezza e, quindi, degli eventuali infortuni, all'azienda appaltante e non più solo a quella subappaltatrice.

Il testo dovrà, in ogni modo, tenere conto – nel modificare il quadro della normativa esistente – della necessità di assicurare il pieno rispetto delle disposizioni comunitarie, l'equilibrio tra stato e regioni e, soprattutto, l'uniformità della tutela sull'intero territorio nazionale.

CHE COSA CHIEDIAMO

In attesa di vedere realizzato in tempi brevi il Testo Unico, da parte sindacale si è posto l'accento sull'importanza di una

corretta politica di prevenzione, promossa nel rispetto del principio della massima sicurezza tecnologicamente possibile per tutti i settori di attività e tutte le tipologie di rischio, comprese quelle di natura psicosociale e organizzativa.

Inoltre, è stata suggerita la realizzazione di un coordinamento nazionale tra le istituzioni centrali, le regioni e le parti sociali, al fine di garantire un sistema integrato e coordinato delle attività in materia di salute e sicurezza sul lavoro, finalizzato all'emanazione di politiche, indirizzi generali e linee di intervento uniformi su tutto il territorio nazionale.

Tra le novità introdotte, è sicuramente positiva la volontà del Governo di inserire nel Testo Unico provvedimenti riguardanti la disciplina delle tecnologie che non erano nelle disposizioni degli anni '50.

È fondamentale, in questo contesto, ricordare che il Testo dovrà rivolgersi e garantire tutti i lavoratori e lavoratrici, autonomi e subordinati, indipendentemente dal tipo di contratto o dal titolo per cui prestano la loro attività.

È importante che si persegua la linea di un rafforzamento del ruolo del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, per incoraggiare il raggiungimento di accordi aziendali e codici di condotta e per orientare i comportamenti dei datori di lavoro.

In nessun caso va alleggerito in modo generalizzato il peso – peraltro già abbastanza leggero – degli "impegni" delle aziende in materia di sicurezza e salute dei lavoratori.

Nel corso dell'elaborazione del Testo Unico, sarà importante evidenziare le esigenze del settore del credito, in buona parte comuni al terziario avanzato, e in particolare l'insorgenza dei cosiddetti nuovi rischi di settore, tra i quali i rischi psicosociali, senza dimenticare i rischi da eventi criminali, così frequenti nel sistema bancario e spesso causa di danni fisici e psicologici nel personale coinvolto.

La FABI, attraverso una proficua collaborazione con l'ISPESL, ha promosso specifiche ricerche in questi campi, volte a delineare linee guida per gli aspetti di organizzazione del lavoro e di formazione, che, insieme alle specifiche valutazioni di settore, saranno sicuramente proposte quali contributi specifici in fase di elaborazione del Testo.



Il Consiglio dei Ministri, lo scorso 13 aprile, ha approvato il disegno di legge delega per la realizzazione del nuovo Testo Unico. Le linee guida sono state presentate a Napoli il 25 e 26 gennaio, nel corso della Seconda Conferenza nazionale sul tema "Salute e sicurezza sul lavoro", dal Ministro Damiano: tra gli obiettivi dichiarati, troviamo la lotta al lavoro sommerso e irregolare, la riformulazione e l'adeguamento del sistema sanzionatorio, la piena tutela dei lavoratori parasubordinati

RLS: alle elezioni in Bipop-Carire la Fabi schiera tre candidati

Nella banca che farà parte del gruppo Unicredit, Renato Bianchi, Fabrizio Casoli e Oliviero David saranno chiamati a vigilare sulle inadempienze della dirigenza nei sistemi di prevenzione e a tutela della salute

Largomento che più fa parte della tradizione storica e culturale di ogni organizzazione sindacale italiana, è quello della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

Il Sindacato, infatti, al fine di porre in essere una condotta attiva per la tutela di tutti i lavoratori, non può esimersi dal formare professionisti ad hoc, che vigilino in materia di prevenzione e protezione, in ottemperanza alle disposizioni normative interne previste ed alle nuove direttive europee.

Tale ruolo è proprio quello che si individua nella figura del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.), il cui scopo è quello di controllare e prevenire il rischio.

Mai come oggi risulta necessario innalzare la tensione culturale su una figura di spicco come quella del R.L.S., e su un argomento così concreto, ma spesso poco sentito dalla controparte aziendale.

Non di meno va enfatizzato il diritto di tutti i lavoratori, direttamente o mediante le loro rappresentanze, al controllo della corretta applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, e di promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la salute e l'integrità psico-fisica.

Peraltro, l'articolo 18 del D.Lgs. 626/94, norma cardine in materia, prevede espressamente la nomina del R.L.S., in un'ottica di collaborazione con il datore di lavoro, per la formulazione e l'attuazione delle misure di prevenzione.

Inoltre, l'articolo 19 del medesimo decreto delega, chiama gli R.L.S. a svolgere specifici compiti di controllo e li legittima a far ricorso ad ogni autorità competente, qualora ritengano che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro, nonché i mezzi impiegati per attuarle, non siano sufficientemente idonee a garantire la sicurezza e la salute durante lo svolgimento della prestazione lavorativa.

La partecipazione, quindi, dell'azienda alla collaborazione e al confronto con gli R.L.S. deve essere totale e piena.

Grazie alla caparbia delle sigle sindacali, in particolar modo della Federazione Autonoma Bancari Italiani - F.A.B.I. - si è



arrivati finalmente in dirittura d'arrivo per l'elezione degli R.L.S. anche in Bipop-Carire, dove la Fabi schiera tre candidati.

Si tratta di Renato Carlo Bianchi, Dirigente provinciale del sindacato bresciano, nonché Consigliere del Fondo di Assistenza per il personale di Bipop-Carire Spa, formatosi sul campo ed ora munito delle qualifiche di specializzazione rilasciate dall'Associazione Industriali Bresciana, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Formazione ISFOR 2000, e dall'ASL



Fabrizio Casoli è dirigente provinciale della Fabi di Reggio Emilia. Oliviero David (accanto) e Renato Carlo Bianchi (sopra a sinistra) sono dirigenti provinciali della Fabi di Brescia

Carlo di Brescia; Oliviero David, anche lui dirigente provinciale della Fabi di Brescia, proveniente da Fineco Leasing, dove ha maturato la sua esperienza sindacale in anni di attività, e di Fabrizio Casoli, dirigente provinciale della Fabi di Reggio Emilia sin dal 1994.

In Bipop-Carire, più volte è stato necessario l'intervento del sindacato per risolvere situazioni di disagio e di pericolo nelle filiali, causate dal malfunzionamento dei servizi igienici, dai problemi legati al microclima, o dovuti al distacco di calcinacci e infiltrazioni d'acqua dalle coperture degli immobili, spesso ancora con rivestimenti in Eternit o altro materiale pericoloso, costringendo l'azienda a rimuoverlo e smaltirlo correttamente.

Ora, l'esperienza, le capacità e la professionalità di questi colleghi saranno specificatamente orientate alla prevenzione dei rischi ed alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

La loro elezione rafforzerà il potere delle OO.SS., quindi dei lavoratori stessi, nei confronti dell'azienda, che presto sarà incorporata in Unicredit Banca.